

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione - INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI FERRARA

Famiglia adinese disgraziata.

La prima notizia.

Ferrara, 20. Questa notte, una locomotiva in manovra con carri, scivolava dalla stazione di Ferrara verso Poggioferonato, condotta da un solo fuochista che non rispettava nessun segnale. A quattro chilometri dalla stazione di Ferrara urtava contro il treno numero 38. Vi sono morti feriti.

I particolari.

Locomotive e vagoni incendiati.

La posta per Pontebba distrutta.

Ferrara, 20, ore 11.35. Con un treno di soccorso furono condotti a Ferrara una trentina di viaggiatori del treno 38, fra cui una quindicina di feriti.

La locomotiva del diretto 38 e quella di manovra 3533, furono gravemente danneggiate, assieme a 6 carri carichi condotti da quest'ultima.

Per soprappiù un incendio furono completamente distrutti il bagagliaio di Pontebba e il postale del 38.

Sono rimaste incolumi cinque vetture.

Sono morti: il fuochista Comellini, quello cioè che era sulla locomotiva di manovra e non rispettava nessun segnale; il conduttore Soldi del treno 38.

Un bambino di anni 5 figlio dell'applicato Pitassi di Udine.

I feriti sono 16. Sono feriti: il capotreno Marchese del treno 38, il manovratore Avoni e tre viaggiatori. La linea rimase completamente ingombrata.

Precedi al trabocco. Sono giunte disposizioni del ministero Tedesco perché proceda l'ispezione in vista, in seguito al disastro.

I morti sono sei.

Ferrara, 20, ore 16. — Nello scontro dei treni, sono morti: il fuochista della macchina di manovra, il capo treno, un conduttore, un capitano, una donna, ed un bambino viaggiante sul treno diretto.

Restò ferito gravemente un manovratore. Vi sono inoltre altri quindici feriti, compresi due agenti postali. La linea resterà ingombrata almeno trentacinque ore. Per intanto effettuati il trabocco.

Feriva il lavoro di sgombrò.

Arresto del macchinista.

Alti personaggi feriti

Ferrara, 20. Lo scontro sulla linea da Ferrara a Bologna, fra il treno diretto partito da Bologna alle ore 2 antimeridiane e il treno merci irregolarmente partito da Ferrara verso Bologna, è avvenuto a tre chilometri da Ferrara, presso il casello n. 42.

Vi sono sei morti e 16 feriti ricoverati all'ospedale di Ferrara. Fra i feriti, otto lo sono gravemente, e per sei di essi la prognosi è riservata.

Specialmente grave è il dottore Ottone Ritter, vice segretario del Ministero di Finanza a Vienna.

Le autorità civili e militari che erano partite subito con il treno di soccorso, accompagnate dalla Croce Verde, da medici e da lettighe, prestarono ogni assistenza ai feriti.

Incendiarono tre vagoni, fra cui quello postale, che rimase completamente distrutto con tutta la corrispondenza.

I vagoni sono in parte perduti. Rimasero distrutte tre vetture, molto danneggiate le due locomotive, così parecchi vagoni merci.

La linea ferroviaria e quella telegrafica sono interrotte. Fu arrestato il macchinista del treno merci, perché, a quanto sembrerebbe, avrebbe abbandonato il fuochista il treno stesso mentre lo stava manovrando in stazione.

Il fuochista non avrebbe poi saputo arrestare il treno merci che lanciò sulla linea di Bologna, investendo il treno diretto.

La famiglia Pitassi.

Povera famiglia! povero Tullio Pitassi! Fu nostro condiscipolo, all'Istituto tecnico, dove studiò agrimensura. Poi, entrò nell'amministrazione ferroviaria, e migrò in varie città dell'Italia, sulle ferrovie in costruzione. Crediamo sia nato di Buttrici: da parecchi anni si trovava come applicato all'ufficio manutenzione della nostra Stazione ferroviaria. Egli abita con la sua famiglia — la madre settuagenaria, la moglie Delfina Dall'Arìa Pitassi, i figliuoli L. andro e Duilia — in via Jacopo Marconi, n. 25, nella stessa corte dove abita il signor Luigi Pignat (n. 23) e in vicinanza della signora vedova Pasqualis.

Oggi, della intera famiglia, il bambino è morto; lui, il capo, è gravemente ferito; la moglie e la figliolina sue pure sono ferite e si trovano all'Ospedale di Ferrara; la vecchia madre era ieri in ansie — forse oggi apprenderà la dolorosa notizia della quadruplice sventura!

E non è trascorso ancora mezzo anno, che morì un fratello del Tullio Terzo Pitassi. — Non so perché — diceva ieri la povera vecchia madre. — Non so perché... per indisposizione no, poiché mi sento benino... ma pure, questa notte non ho potuto dormire... Mi pareva che dovesse accadere non so nemmeno io che... avevo un pensiero, sempre... Ella aspettava il figlio iermattina; poi lo aspettava col diretto di ieri sera: oggi, poi, lo aspettava senza nessun fallo!

Invece, apprenderà la triste notizia che ha perduto il nipotino, che il figlio è ferito, che son ferite la nuora e la nipotina!.. La signora Pasqualis e la signora Pignat pietosamente le tennero ieri nascosta la disgrazia.

Lasciamo che questa notte al meno possa riposare — dissero. La signora Delfina Dall'Arìa Pitassi è figlia di un imprenditore di lavori ferroviari; e fu appunto conosciuta dal marito per essere egli impiegato nelle ferrovie. Il matrimonio seguì in Udine; e fu a comparire il signor Pignat, il figlioletto rimasto vittima cresceva circondato cure dalle più amorose: e da due mesi circa la madre lo aveva condotto con sé e con la piccola Duilia presso una di lei sorella, a Bagnoli.

Il padre, Tullio Pitassi, aveva ottenuto una licenza ed era partito da Udine mercoledì, per recarsi a prendere la famiglia e ricondurla a casa, con la nonna. E invece la triste fatalità — ne troncò il viaggio — per sempre, al fanciulletto, per un tempo che speriamo breve a tutto il resto della famiglia!..

Con lo stesso treno viaggiava per Udine il conduttore Lucarelli, trasferito nella nostra città, dove ebbe già domicilio provvisorio in via del Pazzo al numero 1. Egli ha trovato casa al n. 46 in via Ronchi; e ieri doveva cominciare il trasporto del mobilio, che si trova ancora alla stazione. Giunse a Udine sano e salvo; ma sballordito tuttora della tremenda scena della quale fu testimone (Vedi la cronaca altri particolari; e i nostri ieri notte circa il disastro, nella ultima ora)

C. DUPRÈ & C. - Bologna

Vedi avviso in quarta pagina.

Il cuore dei nostri soldati.

(I pontieri)

Loro atti di coraggio.

(b c) Li abbiamo visti di ritorno dalle grandi manovre di Carnia, i nostri baldi, confidenti, generosi e ladi; li abbiamo visti dopo 39 chilometri di marcia, svelti ed allegri come se ritornassero da una festa — pronti ad affrontare serenamente nuovi cimenti, se un altro comando fosse stato loro diretto.

Ogni squadra marciava composta ed ordinata dietro il proprio carro: — l'aspetto di quei militi era imponente. Era la prima volta che si sperimentavano gli equipaggi in montagna; e si ottennero splendide prove; talché i pontieri del 4.º Genio furono premiati coll'encomio speciale.

Le manovre del gittamento dei ponti — sotto gli ordini del valente Generale Incisa di Camerano — dovettero eseguirsi sempre di notte, per tener nascoste al nemico le mobili ma sicure costruzioni di passaggio, le quali non furono mai scoperte.

La sezione dei ponti veniva comandata dal tenente del Genio signor Kriesche Liberio — un forte inelegno e un cuor d'oro — che aveva a suoi ordini il distinto sottotenente signor Bassi Arpio ed il

bravo capo squadra signor Nebbia Erasmo.

Il trasporto del materiale attraverso il letto sassoso del Tagliamento, la discesa delle mulattiere che conducono al fiume impetuoso, furono operazioni faticosissime; e dove non potevano i cavalli, valeva la forza dei pontieri, che da grandi distanze ogni cosa facevano arrivare, anche sotto l'imperversar della pioggia e della tempesta.

Racconto qualche aneddoto; e Durante una piena, una mattina verso le 4, i pontieri ritiravano i loro ponti in numero di 3 allo sbocco della mulattiera di Chiavoliva, — quando una mandria di buoi, che si avventurò al guado, stava per essere travolta dalla corrente. I nostri pontieri non pongono tempo di mezzo: trattenuti dalle funi, si gettano in acqua, portando i buoi a salvamento. Figuratevi la gioia di quei mandriani, che disperavano sulla sorte del loro gregge!

Una povera vecchia, che sul dorso portava una gerla pesantissima, passando sulla passerella del Comune, perdettero l'equilibrio e cadde nel torrente impetuosissimo. La corrente non ebbe il tempo di travolgerla, che un caporal maggiore, certo Raganelli ed il sergente sig. r Nebbia si lanciano fra le ac-

que, ricevono la pericolante fra le braccia, trasportandola salva e sana a riva. « Un carro, carico di farina, transitava sul ponte militare; ed i buoi — non so per qual motivo spaventatisi — non volevano ad ogni costo avanzare; rinculavano anzi, ponendo in serio pericolo e il veicolo e i contadini.

Ma accorrono i nostri bravi pontieri in numero di 15, che — staccati prontamente i buoi — portano di peso il carro sulla carreggiata del ponte, e rimandano i contadini, che non trovavano parole bastanti ad esprimere la loro riconoscenza.

« Che più? La notte del 5 un cavallo dei pontieri, imbrozzatosi pel rumore che faceva una ruota del molino di Canava, si slanciò nel canale e venne dalla corrente travolto fin sotto la ristretta volta del ponticello. Il povero animale già stava per soffocare, avendo la testa fra l'acqua e l'intradosso della volta del ponticello; la corrente era forte.

I pontieri si avventano in sei sotto il ponte ed estraggono a viva forza il cavallo, punto pensando a qual rischio s'erano impegnati. I sei valorosi rispondono ai nomi di Nebbia, Gasparini, Broggi, Mascherpa, Rossi e Dondossola.

Il cavallo, così miracolosamente salvato, appena uscito dalle acque, si mise a pascolare tranquillamente sul prato.

I nostri baldi pontieri ritornano alla loro sede in Verona svelti ed allegri — senza un ammaliato — dopo di aver contato a piedi oltre 600 chilometri di marcia andata e ritorno, con 6 giorni di manovre alpine.

Onore ai prodi soldati della Patria! Sono sempre gli intrepidi: sia che adempino il duro servizio di campo, sia che cimentino fidenti la vita per l'altrui bene.

Giunga parlando a Voi il nostro plauso, — a Voi, che onora e sempre, non badando fatiche, non curando rischi, rispondete con nobile slancio ad una parola, che per voi è cosa santa: il dovere; Onore a Voi!

Una leggenda giapponese

È di moda ora, ed è interessantissimo, tutto ciò che può servire a meglio far conoscere il popolo giapponese, nei costumi della sua vita, e nelle manifestazioni sue artistiche, letterarie. Onde non fuor di proposito verrà questa leggenda. È pietosa e gentile, fu tratta dal libro «Glimpses of a familiar Japan» di Lascadio Hear il celebre volgarizzatore della storia e della letteratura del Giappone, nei paesi di Occidente.

Molti, molti anni fa, un piccolissimo albergo nella città di Tattori ricevette il suo primo ospite, un facchino.

Egli fu accolto con la più grande cura, poiché l'albergatore desiderava assicurare una buona fama al suo stabilimento.

La casa era nuova, ma il suo proprietario era povero, la maggior parte dei mobili era stata comprata di seconda mano; ma tutto vi era pulito, comodo e civettuolo.

L'ospite mangiò di buon appetito, e bevve molto saké caldo, dopo di che, siccome il suo letto era pronto, vi si stese per dormire.

E qui non istarà male qualche dettaglio sui letti giapponesi. — Mai durante la giornata, almeno che non vi sia qualche ammaliato in casa, v'è l'ombra d'un letto. Il letto nel vero senso della parola non esiste.

Ciò che i giapponesi battezzano per letto non ha né legno né materasso, né lenzuola. Consiste in uno spesso strato di coperte imbottite, che si chiamano futon, sono posate sul tatami, sulle stuoie del pavimento, e un certo numero d'altri futon servono a coprire chi dorme.

I ricchi dormono su di uno strato composto di cinque o sei di queste coltri e ne mettono altrettante al di sopra, mentre i poveri si contentano di due o tre, di esse.

Si sottintende che i futon sono di tutte le specie, da quello dei servi, che è grande quanto uno dei nostri tappetini da letto, e un poco più spesso, fino al pesante e magnifico futon di seta, lungo otto piedi per sette di lunghezza, che si può permettere solo un konomochi (ricco).

Inoltre, vi è lo yagi, una graziosissima coltre imbottita, dalle grandi maniche, come un kimono, in cui si sta benissimo, quando fuori il freddo si fa sentire.

E queste coperte, accuratamente piegate, spariscono durante il giorno, in fondo alle piccole nicchie scavate nel muro e chiuse da specie di paraventini scorrevoli su piccole rotaie, formati da telai, di legno, fra cui sono tesi dei fogli di carta oliata, sui quali si inseguono e si intrecciano delle lunghe teorie di voli d'anitre e di gru.

In queste nicchie vengono pure nascosti gli strani origlieri di legno, inventati per proteggere la pinnatura dei giapponesi che, perché non si scompigli durante il sonno.

L'origliere è sacro tanto che toccarlo col piede è un sacrilegio abominabile, e che se anche per caso, lo si gualcisce bisogna subito porre riparo a questo malestero, alzando l'origliere fino all'altezza della fronte, riportandolo poi al suo posto primitivo molto rispettosamente, pronunziando la parola go men, che significa: « Vi prego di scusarmi ».

Ritornando al nostro ospite, egli aveva appena avuto il tempo di sonnecchiare un poco, quando fu svegliato da un suono di voci nella sua camera: voci infantili, che si facevano l'una con l'altra, sempre le stesse domande:

— Anì San Samukarò? — Omas San, Samukarò.

Senza dubbio, due bimbi avevano dovuto, per errore, smarrirsi nella sua camera, nell'oscurità completa che l'avvolgeva.

Lo straniero li sgridò dolcemente, e vi fu un minuto di silenzio. Poi una piccola voce, molto dolce, molto debole, molto lamentosa, riprese, proprio vicino al suo orecchio:

— Anì San Samukarò? (Hai tu freddo, fratellino?)

Al che un'altra voce, anche essa molto debole, molto carezzevole, rispose:

— Omas, Samukarò. (Sei tu che devi aver freddo, fratellino).

Il facchino si alzò a sedere e riaccese l'andom, la sua lanterna, per guardare nella camera.

Non c'era nessuno. I paraventini erano tesi; gli armadi erano vuoti. Stupito, si ricordò, lasciando la lanterna accesa, e subito le voci ripresero lamentosamente, proprio accanto al suo orecchio:

— Anì San, Samukarò? — Omas, Samukarò.

Allora, per la prima volta, egli si sentì correre su per le vene un fremito che non era causato dal freddo della notte. Di nuovo, e poi di nuovo, egli intese, nell'alto silenzio, e di nuovo e poi di nuovo, il suo essere fremette di terrore.

Egli comprese tosto che le voci erano nei futon. Era una coltre, che così si lamentava.

La fretta, egli raccolse i suoi indumenti e, scendendo la scala, svegliò l'oste, per raccontargli la dolorosa istoria.

L'oste incollerito, non seppe che cosa rispondere.

Tutto è stato fatto perché l'ospite onorevole trovasse tutto a sua guisa, in casa nostra; ma l'ospite onorevole ha bevuto troppo saké, ed ha fatto cattivi sogni, disse egli.

Malgrado queste spiegazioni, il facchino insisté per pagare lo scotto, e se ne andò.

L'indomani arrivò un altro individuo, che domandò una camera per la notte, e come il giorno prima l'oste fu svegliato ad ora indebita dal suo cliente, che si lagnava di sentire delle voci, quantunque — cosa strana — costui non avesse affatto bevuto del saké.

Sospettando qualche intrigo, fatto apposta per nuocerli, l'oste gridò esasperato:

— Tutte è stato fatto onorevolmente per la tua comodità; e tuttavia tu pronunzi delle parole volgari e di cattivo augurio, quantunque tu sappia che il mio albergo è il solo espositore di guadagno per me. Che se tu cada la disgrazia del destino e delle anime dei trapassati!

L'ospite, indignato, rispose a sua volta cose anche più offensive, e si separarono furibondi.

Ma dopo che il suo ospite se ne fu andato, l'albergatore, presentando qualche cosa di strano, saltò nella stanza vuota, per esaminare il futon misterioso. E, avendo, anche lui, inteso il lamento soprannaturale, dovè riconoscere che gli avevano detto la verità.

Non c'era che una coltre, una sola, che si lamentasse. Le altre restavano silenziose. Dopo aver portato il futon nella sua camera, vi si coricò sopra. E le voci continuarono fino all'aurora:

— Anì San, Samukarò? — Omas, Samukarò.

All'alba egli si alzò ed uscì, per andare dal rigattiere che gli aveva venduto quel futon singolare.

Il rigattiere non sapeva nulla; egli aveva comprato il futon in una bottega di quartiere bassi, e a lui era stata venduta da un mercante anche più misero, che abitava in un lontano sobborgo.

E l'albergatore, dopo lunghe peregrinazioni da una bottega ad un'altra, da una rigatteria ad un'altra, scoprì che il futon aveva appartenuto ad una povera famiglia, e che il proprietario della piccola casa, ove abitavano quelle persone, l'aveva venduto. L'istoria del futon era questa:

Il prezzo del fitto della casetta era di sessanta yen al mese appena, ma era ancora troppo per della povera gente.

Il padre non guadagnava che due o tre yen al mese, la madre era malata e non poteva lavorare, ed avevano due figli, uno di sei l'altro di otto anni; ed erano stranieri a Tattori.

Una sera d'inverno, il padre si ammalò, e dopo otto giorni di sofferenze, fu seppellito.

La madre malata da tanto tempo, lo seguì poco dopo. I fanciulli rimasero soli.

Essi non conoscevano nessuno che potesse soccorrerli, e per poter mangiare, cominciarono a vendere ciò che avevano in casa.

Ogni giorno vendevano un oggetto e, alla fine, non restò più che il futon.

E il giorno venne in cui ebbero fame e il fitto non fu pagato.

Il terribile Dai-kan era venuto, la stagione del freddo intenso, e la neve era troppo alta perché essi potessero allontanarsi di molto dalla casa. Di modo che, si coricarono, non avendo di meglio, sotto il loro unico futon, tremando dolorosamente, e lamentandosi l'uno con l'altro, alla loro maniera:

— Anì San, Samukarò. — Omas, Samukarò.

Nemmeno un poco di fuoco: la notte fitta e il vento urlante sinistramente nella casa solitaria.

Essi avevano paura del vento, ma ebbero ragione di temere maggiormente la collera del padrone, che venne a svegliarli, reclamando il suo avere.

Era un uomo duro, dal volto cattivo. E, vedendo che non c'era più nessuno per pagarlo, egli cacciò i fanciulli fuori, nella notte, nel vento, nella neve, e andò via, portando seco l'unico futon.

Ed essi si accollarono tremanti dietro la piccola casa solitaria. Il freddo li intrizzì in quella posizione e si addormentarono l'uno nelle braccia dell'altro, per tenersi caldi. E, mentre dormivano gli Dei li ricoprono di un futon nuovo, bianco, bello ed eterno. E non sentirono più il freddo, mai più.

Per lunghi e lunghi giorni essi dormirono così. Poi furono trovati, ed un letto, un magnifico letto fu dato loro nel hakaba del tempio di Kwawon, la protettrice, la pietosa.

L'atto di nascita del principe ereditario.

Beneficenza del Re Iermattina, nel castello Reale di Raccogniti, si è redatto l'atto di nascita del Principe ereditario d'Italia Fuogeva da ufficiale di Stato Civile il presidente del Senato on. Saracco assistito dal presidente dei ministri Giolitti nella sua qualità di ministro segretario di Stato per l'interno notario della Corona. L'atto fu steso dall'avv. Federico Pozzi direttore della Segreteria del Senato cancelliere assunto per gli atti civili della Real famiglia.

Presenziarono il senatore Costantino Nigra e il presidente della Camera on. Biancheri.

Il Re, in questa occasione, e nella ricorrenza anche della festa nazionale, ha conferito l'ordine supremo della Santissima Annunziata a Giolitti, al tenente generale co. Giuseppe de Gerbaix de Sonnaz senatore del regno, all'ambasciatore a Parigi co. Giuseppe Torbielli Brusati di Vergano senatore del regno.

Pure in questa occasione il Re fece tenere al Sindaco 20 mila lire perché le distribuisca in tanta beneficenza.

Un orak di 2 milioni

La conosciutissima ditta Tosi e Rizzoli di Parma, fabbricatrice di conserve alimentari e rappresentante di importanti Case estere, ha rassegnato i suoi bilanci. Mentre il passivo — a quanto si dice — supera i due milioni, l'attivo raggiunge appena le lire 500.000.

Fra i danneggiati da questo fallimento c'è il banco di Roma (seede di Torino), per oltre 200.000 lire. Qui a Parma l'impressione per questo crack è enorme.

L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipochondria. L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla Sezione Antinevrotica De Giovanni via Gombuzzi 7, Bologna si avrà gratis l'opuscolo-istruzione. — Si vende in Udine presso le Ditte Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

CIAL...
ed in...
operò...
na qu...
scin...
aggiu...
di di...
poma...
ro. -
stava...
al fo...
e (cir...
se can...
man...
e degli...
effetto...
tti non...
ancallo...
strada...
si scie...
parte...
to ag...
per-si...
sore...
riedere...
si tro...
attanto...
manco...
giunse...
arabi-...
goame

S. PIETRO AL NATISONE.

L'orribile morte di un giovanotto sulla costruenda ferrovia di Aldussina. Lunedì 19 corr. alle ore 4 pom. Manzi Luigi di Antonio d'anni 17 da Vernasso (S. Pietro al Natissone) trovandosi sui lavori della ferrovia Gorizia - Audissina nei pressi di S. Lucia venne travolto e orribilmente schiacciato da una delle locomotive addette ai lavori. Trovavasi presente suo fratello maggiore, che ieri giunse in famiglia a portare la triste notizia con quale animo, è facile immaginarlo. Il padre ed uno zio del disgraziato giovane partirono per S. Lucia onde dare l'ultimo saluto alla salma del loro caro. Il triste fatto produsse qui penosissima impressione.

COMEGLIANS.

XX Settembre. Anche quest'anno, la Spettabile Famiglia Farra, seguendo le tradizioni benefiche del compianto Suo Capo Sig. Federico, distribuisce abbondanti porzioni di minestra e companatico ai poveri del paese.

CRONACA CITTADINA

Il disastro ferroviario di Ferrara.

Intorno a questo disastro, di cui ci occupiamo diffusamente in altra parte del giornale, crediamo opportuno aggiungere qualche altra notizia, da una nostra intervista con persone che viaggiavano sul diretto n. 38. Erano le 3 del mattino. Tutto era buio. D'un tratto, si sentì una forte scossa, una gran botta; alcune vetture si erano rovesciate. Il diretto sul quale noi viaggiavamo, aveva cozzato contro carri di merci. Il bagagliaio di Pontebba ed il postale del diretto furono distrutti dal fuoco. Gemiti, grida strazianti, si facevano sentire per l'aria cupa, ed in mezzo a quell'oscurità, a quel buio, le fiacche voci dei moribondi, le preghiere dei feriti che invocavano un'anima che li trasse dalle macerie; il cuore degli incolpiti, di quelli che fortunatamente scamparono al pericolo, lacrimava, disperava. Un bambino, il Pitassi, figliuolo all'applicato Pitassi di Udine rimase morto. Perirono inoltre il fuochista ed il conduttore, quest'ultimo bruciato. Alcune persone consigliavano i sani ad allontanarsi da quel luogo di dolore. Ma non si obbedì. Si voleva salvare anche gli altri, tutti, tutto. Mancava la luce e per mezzo di cerini, di fiammiferi, ne fu fatta: ma poca e breve. Si estrasse qualcuno dalle macerie; si medicò, o più propriamente si prestarono le più urgenti cure a qualche altro. Non le descriviamo — aggiunsero i nostri informatori — la scena dolorosa, commovente di una famiglia qui di Udine. — Scusi! I soccorsi. — Il treno così detto di soccorso, proveniente da Ferrara, giunse dopo molto tempo. I primi soccorsi li prestavamo noi stessi, a vicenda. Che scene! che orrore! Giunsero poi i soldati, le autorità, la pubblica assistenza; si incominciò ad operare il trasbordo. I feriti venivano trasportati con lettighe a mano. Signor mio, quali ore passammo! In mezzo a quelle macerie, sentire quei gemiti, quelle grida! Si figurì poi: dalle 4 che si doveva arrivare a Mestre, si arrivò alle 8. Che disperazione!

I feriti.

Ecco l'elenco completo dei feriti: Masi Alessandro di Luigi di anni 48, da Bologna (abitante in via S. Martino) che è ferito al braccio sinistro, al dorso e alla coscia destra. 2. Mezzolini Carlo fu Luigi, di anni 49, da Bologna (S. Apollonia, 8) che è ferito al braccio destro, alla fronte e alla coscia destra. 3. Bartoli Celso fu Dionigi, di anni 43, da Bologna (piazza 8 agosto, 20, ufficiale postale viaggiante, ferito al mento, alle mani, alla faccia e alle gambe. 4. Mezzolini Gaetano fu Giuseppe da Bologna (via Aurelio Saffi) ufficiale postale, che ha riportato contusioni alla regione orbitale sinistra al ginocchio e all'inguine sinistro. 5. Cacciari Costantino di Ercole, di anni 28, da Bologna, fuochista, ferito alla regione orbitale sinistra e al braccio sinistro. 6. Pitassi Tullio di anni 44 fu Giacomo, di Udine, impiegato ferroviario, che è rimasto ferito all'orecchio sinistro con lacerazione del padiglione, alla regione parietale e temporale destra e all'avambraccio e alla mano destra. 7. Pitassi Tullia di Tullio, da Udine, di anni tre, che ha riportato contusioni multiple. 8. Dall'Arca, Defina in Pittassi di anni 32 da Udine, che ha riportata frattura della clavicola destra. 9. Dott. Otto Ritter von Bzant sottosegretario al Ministero delle

finanze di Austria, che ha riportato la commozione cerebrale ed una ferita all'occhio sinistro.

10. Gamberini Sante di anni 30 di Antonio, di Bologna, impiegato postale, che ha riportato la frattura dell'apofisi inferiore dell'una sinistra e contusioni multiple. 11. Marchesi Antonio, di Francesco, di anni 20 che ha riportato la frattura della terza costola destra a contusioni multiple alla testa ed alle braccia. 12. Oldrini Ercasto fu Anselmo di anni 41, applicato ferroviario da Firenze che ha riportata la frattura dell'ottava costola e della mano sinistra, con contusioni multiple. 13. Avoni Augusto fu Giuseppe, da Mizzana, manovratore ferroviario, ferito al capo, alla gamba destra, con escoriazioni multiple. 14. Linguisti Guglielmo di Ernesto da Treviso di anni 16, studente, contuso alla regione orbitaria. 15. Tesini Enea di Giuseppe, da Bologna, viaggiatore di Casa Goldschmidt, ferito alla gamba sinistra, alla testa e alla regione orbitaria. 16. Gamberini Giulio Cesare fu Felice di anni 48, ufficiale postale, ferito alla gamba sinistra.

Un telegramma del sig. Pitassi. Il sig. Tullio Pitassi, applicato alla nostra stazione ferroviaria, inviò ai suoi superiori il seguente telegramma: Trovomi Ospedale Civile con moglie e figlia feriti non gravemente. Figlio maggiore morto disastro.

La madre del Pitassi. Questa mattina si cominciò a preparare la vecchia madre del Pitassi alla dolorosa notizia. Non le fu detto però ancora che il suo piccolo nipote era morto schiacciato...

Ecco lo stato di famiglia del Pitassi: Pitassi Tullio fu Giacomo e di Matilde Infanti nato a Premariacco il 23 giugno 1860 ammogliato il 29 novembre 1898 in Udine con Defina Allaria di Domenico e di Fenonietti Teresa, nata a Pisticci il 1 maggio 1872.

Da questa unione ebbero due figli: Luciano Gastone Tullio nato in Udine il 22 febbraio 1899 (vittima del disastro) e Tullia - Laura nata pure ad Udine il 2 giugno 1901. Il padre del Tullio Pitassi possidente, morì il 7 ottobre 1896.

I drammi dell'amore "maturo", Mancato omicidio.

Da circa due o tre mesi il falegname Pietro Flaibani di G. B. di anni 45, nato a Cividale e presentemente domiciliato in Via Pracchioso 3, ammoraggiato con certa Carolina Pillinini fu Leonardo di anni 41, abitanti in via Treppo Chiuso 73, alle dipendenze — come anche il Flaibani — del cav. Bardusco, nello stabilimento metri e cornici dorate. Il Flaibani però era molto geloso e questo male si acuì ieri dal fatto che, avendo detto un appunto lungo il Viale Venezia, la Pillinini medesima con un biglietto vi si rifiutava, mentre poi il Flaibani seppe che era stata in un'osteria con un altro. Perciò, recatosi all'osteria Alle Nuvole, si impossessò di un coltello e verso le 20 andò in casa della Pillinini. La povera donna si trovava a letto; fu rimproverata e come colpo di grazia, l'amante inferocito cominciò a vibrare alcune coltellate. Le coltrici salvarono la Pillinini che riportò solamente una ferita profonda centimetri uno e mezzo alla mammella destra, ferita dichiarata in giorni 8 salvo complicazioni. Il Flaibani, credendola di averla uccisa corse nuovamente alle Nuvole dove poco dopo fu arrestato dal vicebrigadiere delle guardie di città Ranucci e dall'agente Esposito.

ULTIMA ORA

Gli attacchi contro Portarturo

Altri due forti caduti in mano dei giapponesi. CEFU, 21. L'attacco cominciato contro Portarturo era preparato da ben diciannove giorni. I giapponesi, avendo poca fiducia nel successo, avrebbero per speciale scopo la presa di Chichuanian, di Erlonugcian e dei forti intermedi, stando a quanto afferma un russo, le cui precedenti informazioni furono confermate dagli avvenimenti. Secondo un giapponese giunto da Dalmi, i suoi compatrioti riconoscono ora, per esperienza, il potere di resistenza di Portarturo. Perciò essi operano lentamente ma sicuramente. SHANGHAI, 21. L'attacco generale contro Portarturo è cominciato ieri, e vi ha preso parte la flotta giapponese. Due forti importanti, a destra e a sinistra Scioungting sarebbero stati occupati ieri dai giapponesi. La consacrazione del Re di Serbia. BELGRADO, 21. — Nel pomeriggio di ieri vi fu la cerimonia solenne della consacrazione del Re cui conferirono le insegne reali. Nessun incidente. Altri particolari sul disastro ferroviario di Ferrara FERRARA 21. Del povero bambino Pitassi si trovò una scarpina col piedino schiacciato orribilmente. Fra il tender, la macchina e i tre carrozzini incendiati del treno n. 38 stava ritto il conduttore Soldi, impossibilitato, causa le ferite riportate, a fuggire. Si carbonizzò lentamente alla vista di tutti. Il cadavere del capitano di cavalleria Alfredo Bianchi, era irrimediabile, tanto era deturpato dalle ferite; fu potuto identificare soltanto per una medaglia del tiro a segno recante il suo nome, che il morto teneva in una sacoccia. Si trovarono poi teste e toraci di cui non fu possibile stabilire l'identità; non fu identificato neppure il cadavere di una signora che viaggiava in prima classe. Il dott. Ottone Richter, vicesegretario al Ministero delle finanze a Vienna, moribondo, ritornava da Roma, dove si era recato per il trattato di commercio. Nel diretto viaggiava anche il deputato radicale Ruffoni, che rimase illeso.

L'affare dei telegrammi.

Da quanto apprendiamo, l'abuso dei telegrammi che abbiamo ieri lamentato potrebbe aver origine in questo fatto occasionale: mentre un fattorino della Banca d'Italia si trovava all'ufficio postale dove aveva ritirato i telegrammi, gli si avvicinò un giovanotto che egli, così narra, non conosceva, chiedendogli di «vedere» i telegrammi. Egli non voleva acconsentire: ma un altro presente disse: — Eh, mostraglieli... Ciò che fece. Questo narrò il fattorino, agli impiegati dell'ufficio telegrafico, i quali furono molto dispiaciuti dell'articolo nostro di ieri. Ma lo fummo più noi, che lo dovemmo scrivere a tutela dei nostri interessi... E ci teniamo a dire che le nostre parole non erano punto indirizzate ad essi impiegati, i quali sono ben consci dell'importanza che ha il segreto telegrafico. — Offerte fatte a beneficio delle vittime della miseria. Marchesa Costanza di Coloredo lire 10, sig. Rambaldi 3, sig. Nieve 4, Bambine Coloredo 2, sig. Olioli 5, sig. Resi Gruber 1.

— Piccolo fallimento. Su istanza di Angelo Martinolo di Torino e Rojas Zanardini e C. di Milano, il Tribunale di Udine, dichiarò il piccolo fallimento della ditta Marquardi Luigi esercente selleria in Piazza Antonini di Udine. Fu nominato Commissario giudiziale il dott. Alceo Baldissera e fu rimessa la pratica al pretore del Mandamento.

— Corrispondenze, notizie di cronaca ed articoli di polemica furono in questi giorni trascurati. Alcune perdettero l'attualità, e furono cestinati; altre saranno stampate man mano. — Il 20 settembre a Udine. Sospego il concerto musicale di ieri sera, in omaggio al Savio provvedimento prefettizio che voleva evitata ogni occasione di perturbamenti della tranquillità pubblica (essa regna perfetta, al cimitero!); null'altro resta da dire circa la solennizzazione del 20 settembre in Udine. A titolo di curiosità, pubblichiamo la domanda di alcuni curiosi: Si potrebbe, a titolo di curiosità sapere quale motivo indusse il Deputato di Udine a non far esporre la bandiera nazionale ieri, in occasione della festa del 20 settembre? forse per lutto? giacché non si possono in lui sospettare altri motivi, avendo egli altrove tenuto in questo giorno commemorazioni antieretiche. Pedroni, Chierosini, Pellegrini ed altri.

Comune di Pradamano.

A tutto il corr. mese è aperto il concorso al posto di Maestra di Scuola mista in Pradamano, con lo stipendio di L. 900, per l'anno scol. 1904/1905. Le concorrenti presenteranno i consueti documenti entro il termine suddetto alla Segreteria del Comune. Pradamano, 20 settembre 1904. Il Sindaco Giacomelli.

Municipio di Dogna.

Avviso di concorso. A tutto 25 settembre 1904 è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna verso corresponsione dell'annuo stipendio di lire 1100 gravato da R. M. e a datare dal 1 gennaio 1905. Gli aspiranti sono tenuti a produrre i consueti documenti prescritti dalle leggi in vigore. Dogna, addì 10 settembre 1904. Il Sindaco E. Martina.

Ringraziamento.

I congiunti della famiglia Roja, commossi per tanta dimostrazione, fanno i più sentiti ringraziamenti ai loro conterranei ed ai convenuti da S. Daniele e Majano, che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro carissima Natalina Tiverlacco (Majano) 19 - 9 - 1904.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco. Il dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori» ad ogni aspettativa anche in casi «gravi di anemia e di debilitamenti organici conseguenti a malattie di lunga durata. 8

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Riconosciuta da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI & C. — MILANO

Prof. E. CHIARUTTINI

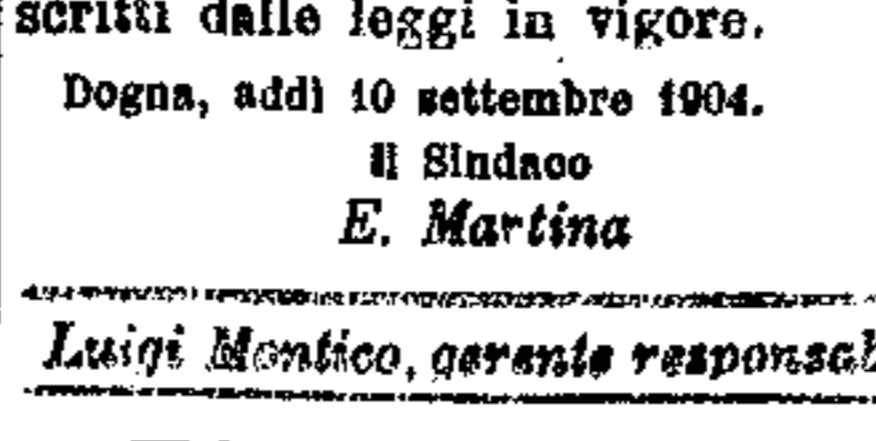
SPECIALISTA per Malattie interne e Nervose. Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo).

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca CIVIDALE Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanza vegetali. Rottiglia piccola L. 1, —, media L. 1,75, grande L. 3. Il Ferro China Babarbara o il sovrano rinforzatore del sangue. Rottiglia L. 1. Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

L. G. FACHINI

Deposito Macchine ed Accessori. Telef. 152 - UDINE - Via Manin



Garanzia due anni. Impianti completi. Gasogeni brevetti. Con due generatori a ricambio automatico. Massima sicurezza e semplicità. LA DITTA

Colugnatti Innocente

specialista in lavori di fumisteria avverte il pubblico che ha aperto un laboratorio con annesso deposito in via Aquileia 44, di fronte alla farmacia. Prima di fare acquisti si visitino le bellissime e robustissime stufe a cucine economiche, vendibili al 10/0 di ribasso. Si assuma qualunque lavoro di riparazione e pulitura. Premianti Stabilimenti Termali e freddi di Urveto aperti dal 1.º Giugno al 30 Settembre. Ho consigliato l'Acqua di Urveto come acqua da tavola a malati di gotta e renella. Per me la indicazione precisa è la diatesi uratica, e qui la raccomando caldamente ed in specie come bevanda da tavola abituale. Prof. AUGUSTO MURRI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna. Per le richieste: Stabilimenti Urveto (Prov. di Pisa) Brevettati dalla Real Casa di Sua Maestà il Re d'Italia.

Regio Collegio Convitto Nazionale

Aperto tutto l'anno Cividale del Friuli Aperto tutto l'anno con regole scuole ginecivali, tecniche ed elementari interne. Questo Convitto, dei governativi nelle Provincie venete — Cividale e Venezia — è il solo nel Friuli. Per i contributi del Governo, dal quale è mantenuto unicamente per crescere alla Patria giovani sani, educati ed istruiti, esso dà: con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità: servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili; a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo; gratuitamente — gli insegnamenti obbligatori della religione, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, del ballo; e quello teorico-pratico della lingua tedesca dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta; a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere, della musica e della pittura. Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'Istituto è adattatissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani. Età per l'ammissione dal sei al quindici anni. Metodo educativo razionalmente paterno. Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432, per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 430 per gli altri. Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore-Rettore

Giulio Podrecca CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanza vegetali. Rottiglia piccola L. 1, —, media L. 1,75, grande L. 3. Il Ferro China Babarbara o il sovrano rinforzatore del sangue. Rottiglia L. 1. Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

L. G. FACHINI

Deposito Macchine ed Accessori. Telef. 152 - UDINE - Via Manin



Garanzia due anni. Impianti completi. Gasogeni brevetti. Con due generatori a ricambio automatico. Massima sicurezza e semplicità. LA DITTA

Colugnatti Innocente

specialista in lavori di fumisteria avverte il pubblico che ha aperto un laboratorio con annesso deposito in via Aquileia 44, di fronte alla farmacia. Prima di fare acquisti si visitino le bellissime e robustissime stufe a cucine economiche, vendibili al 10/0 di ribasso. Si assuma qualunque lavoro di riparazione e pulitura. Premianti Stabilimenti Termali e freddi di Urveto aperti dal 1.º Giugno al 30 Settembre. Ho consigliato l'Acqua di Urveto come acqua da tavola a malati di gotta e renella. Per me la indicazione precisa è la diatesi uratica, e qui la raccomando caldamente ed in specie come bevanda da tavola abituale. Prof. AUGUSTO MURRI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna. Per le richieste: Stabilimenti Urveto (Prov. di Pisa) Brevettati dalla Real Casa di Sua Maestà il Re d'Italia.

Farina Nestlé

Supplisce l'insufficienza del latte materno a facilità lo svezzamento.

La direzione del Collegio Silvestri

si pregia di avvertire che durante la vacanza autunnale l'Istituto rimane aperto a quei giovani che, dovendo nel prossimo ottobre sostenere gli esami, hanno ora bisogno di lezioni speciali nelle singole materie. Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori di questo Collegio fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Avviso ai Ciclisti.

Faccio noto ai signori ciclisti che, avendo fatto un forte acquisto di merci nazionali ed estere, posso fornirli d'ottime biciclette garantendo il perfetto funzionamento e l'ottima qualità del materiale. Bicyclette da L. 150. Esportio gomme ed accessori a prezzi convenienti, da non temere concorrenza. Con stima GIOVANNI FLORETTI Via della Posta, 18.

Piano d'Arta (Garnia)

Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m. ALBERGO POLDO STAB CLIMATICO Galleria per Convengo — Saloni da pranzo e da ballo — Illuminazione elettrica di tutti i locali. Cure idriche ed elettriche complete — Bagni a vapore — Bagni minerali sulfurei — Boschi resinosi presso l'Albergo — Lavanis. Telegrafo - Telefono Medico Proprietario Dott. T. LAZZI Cav. Valdo Radice Doroati

CASA di CIVILE ABITAZIONE,

posta fuori porta Gemona, con scuderia corte e giardino, è da affittarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Collegio Maschile BAGGIO

ANNO XII - VICENZA - ANNO XII Regie Scuole Tecniche (Sez. Commerciale) — Istituto Tecnico pareggiato — R. Ginnasio — R. Liceo — Elementari interne. Commissione governativa per gli esami. Rivolgersi al Direttore cav. M. BAGGIO.

